



Padova, 30 aprile 2023

Il vento ha iniziato a soffiare nelle vele della nave del Sinodo della Diocesi di Padova. Nel secondo incontro della prima sessione, nel pomeriggio di domenica 30 aprile in Seminario maggiore, i 366 membri dell'Assemblea sinodale hanno vissuto un secondo momento di studio per tracciare la rotta, poi, da venerdì 12 maggio, con la seconda sessione, si inizierà a far sul serio.

Protagonista di questo secondo incontro è stata la seconda parte dello Strumento di lavoro 2, quella che contiene le 28 proposte per il cambiamento della Chiesa di Padova, ricavate dai cinque stili generativi, descritti nella prima parte del testo. Nella parte più corposa del pomeriggio, i 26 gruppi di lavoro hanno letto e riflettuto in forma personale su ognuna delle proposte e sulle relative specificazioni, condividendone poi due. È proprio ritornando su queste proposte che ora i "sinodali" sono chiamati a riflettere e a pregare nelle due settimane che li separano dal prossimo appuntamento, per fare in modo che ogni gruppo possa proporre alla plenaria tre proposte ritenute più significative.

Prima del lavoro di gruppo l'Assemblea aveva ascoltato la riflessione del vescovo Claudio sul brano tratto dal "secondo capitolo" degli Atti degli Apostoli, prima lettura della liturgia di domenica 30 aprile. Siamo nel giorno di Pentecoste, ha detto Mons. Cipolla dopo aver salutato calorosamente i presenti, e «Pietro e gli altri escono per annunciare che Gesù è stato costituito Cristo e Signore. Si trovano davanti a una folla. Certamente Pietro si sarà chiesto: qual è la cosa più importante che devo dire adesso? E sceglie di annunciare Cristo con parresia», senza mezzi termini o giri di parole.

Da qui il pensiero del Vescovo torna all'oggi, dove la Chiesa di Padova, erede di quella Chiesa per la successione degli Apostoli, si trova essa stessa davanti a una folla a cui annunciare, una Chiesa disillusa, che la sensazione di «perdere il contatto soprattutto con i giovani, non solo con i ventenni, ma anche con i 35-40enni. È come se ci fosse una società che si sta allontanando».

Nella folla, lo sguardo del vescovo scorge tre volti in particolare. Anzitutto quello di quei giovani che vagano alla ricerca di un punto d'appoggio su cui basare la sua vita, si affidano alle religiosità più diverse, ma la Chiesa fatica a intercettarli. In secondo luogo i catecumeni: ogni anno almeno trenta giovani e adulti chiedono di essere battezzati: per quali ragioni profonde? Cosa dice questo a chi da sempre vive da cristiano come un fatto scontato? Infine chi, dopo anni di freddezza, si riavvicina alle comunità cristiane: cosa sono in grado di offrire a queste persone?

«L'altra grande domanda – ha detto il Vescovo – è chi annuncia oggi? Chi è Pietro? Siamo noi i suoi successori. Come parliamo ai giovani e agli adulti di oggi di Gesù Cristo e Signore?».

A seguire, la Presidenza del Sinodo ha ricordato che le 28 proposte di cambiamento sono il risultato di due tensioni generali emerse nei materiali: la necessità di slancio e di sognare una Chiesa diversa e quella di alzare l'asticella. «Sentiamo urgenza del cambiamento – ha sottolineato Benedetta Castiglioni – abbiamo entusiasmo, adesso occorre passare dalle dichiarazioni d'intenti alla concretezza». Infine don Leopoldo Voltan ha illustrato i tre criteri attraverso cui l'Assemblea sinodale si sta avvicinando alle proposte di cambiamento: la

conversione in chiave missionaria della pastorale; l'urgenza dell'evangelizzazione; la sostenibilità realizzativa.

A chiudere l'incontro la premiazione di Antonio Pessetto, vincitore del concorso per il canto del Sinodo con la sua Fate quello che dirà intonata da tutta la chiesa del Seminario ora denominata "aula sinodale".

A vele spiegate la nave del Sinodo procede, è già tempo di prendere in mano bussola e carta nautica per tracciare la rotta definitiva.

**Luca Bortoli**